

IL PRESIDENTE

Prot. 124/2018/PRE/gp

Torino, 3 settembre 2018

Alla c.a Assessore alla Sanità
 della Regione Piemonte

E p.c. Assessore alle Politiche sociali
 della Regione Piemonte

 Direttore Generale Asl TO5

 Direttore Generale ASL TO3

 Sindaco Comune di Pinerolo

 Sindaco Comune di Moncalieri

 Direttore Generale
 dell'Asl Città di Torino

 Assessora Politiche sociali
 Città di Torino

 Associazioni di tutela dei
 diritti delle persone con
 disabilità

- Iscrizione al registro regionale delle Persone Giuridiche al n. 816
- Iscrizione al registro nazionale delle Onlus al n. 2000/99563
- Iscrizione registro regionale del volontariato al n. 133/30
- Iscrizione al registro comunale delle Associazioni Mecc. Numero 9703239/01 del 10/06/1997, esecutivo dal 4/7/1997

OGGETTO: NO alla creazione di ISTITUTI per persone con disabilità

Gentile Assessore Saitta,
condividiamo quanto espresso da più voci provenienti dalle associazioni di tutela dei diritti delle persone con disabilità.
Apprendiamo, dalla lettura del BU28 della Regione Piemonte del 12 luglio 2018 codice A1410A, D.D. 9 maggio 2018, n. 302, che il Suo assessorato esprime "... parere favorevole alla realizzazione dei presidi di seguito descritti:

Le donazioni, oblazioni ed i lasciti servono all'associazione per sostenere servizi di consulenza, informazioni, supporto ed accompagnamento per migliaia di persone in difficoltà (più di 4.500 nel 2007). Consulta per le Persone in Difficoltà Onlus rilascia la ricevuta degli importi per la deduzione dai redditi consentita dalla legge. Con un piccolo sforzo si può dare un grande aiuto a chi opera nel sociale e da anni lavora quotidianamente per migliorare la qualità della vita di tutti **PUOI DARE IL TUO CONTRIBUTO: C/C BANCARIO IBAN IT36 I030 4801 0000 0000 0083 530 - C/C POSTALE IBAN IT25 D076 0101 0000 0006 1454 138** Per donare il 5 per mille con la dichiarazione dei redditi inserire il codice fiscale 97527910018 e firmare nell'apposito spazio sul Modello 730 - CUD - UNICO

- Residenza Assistenziale Flessibile per disabili - tipo B, denominata "Rondò", con capienza n. 20 posti letto e da ubicare in Via Pastrengo angolo Via Peschiera - Moncalieri (TO);
- Comunità Socio Assistenziale per disabili gravi denominata "Rondò", con capienza n. 10 posti letto e da ubicare in Via Pastrengo angolo Via Peschiera - Moncalieri (TO);
- Comunità per disabili gravi non autosufficienti (10+1) che sarà accorpata a quella già esistente presso la Casa Pietro Giachetti di Pinerolo.

Nei primi due casi si tratta dunque di una struttura destinata ad ospitare, in un unico edificio, 30 persone con disabilità.

Nel caso di Pinerolo si accorperanno due comunità in un'unica struttura. E anche qui si supererà di gran lunga il numero di persone previsto dalla normativa.

Siamo esterrefatti e molto preoccupati.

La nostra Regione, ancorché guardare avanti, adeguando le proprie politiche socioassistenziali alle istanze più moderne ed avanzate, quali quelle contenute nella Convenzione ONU del 2006 e recepite, a livello nazionale, dalla Legge 3 marzo 2009 n. 18 e da ben due Programmi di azione biennale, l'ultimo dei quali varato nel 2017, decide non solo di rimanere al palo, ma, addirittura, di tornare indietro, autorizzando le costruzioni di strutture che nemmeno la pur generosa, in tal senso, Legge 112, che nella deroga regionale autorizza la realizzazione di soluzioni abitative da 5 + 5 posti letto, ha osato prevedere.

Eppure, fu proprio Lei a sottolineare la necessità di riorientare l'attuale sistema socioassistenziale, incentrato primariamente sul ricovero della persona con disabilità in strutture residenziali, **verso soluzioni volte alla de-istituzionalizzazione** ed alla promozione della domiciliazione e della vita indipendente, nonché al sostegno all'autodeterminazione, pena l'insostenibilità economica, da Lei stessa paventata, dell'intero comparto socioassistenziale.

Inoltre, davvero si può credere che una struttura da 20+10 posti possa rappresentare **una soluzione rispettosa della dignità della persona con disabilità**, come se questa fosse portatrice di diritti "attenuati" e dunque non pienamente esigibili rispetto al resto dei cittadini, a partire dal rispetto della volontà di vivere dove e con chi si vuole? Ci permettiamo di ricordarle la definizione di istituzionalizzazione contenuta nel secondo Programma di azione biennale e la stretta correlazione di questa con il concetto di segregazione: **"L'istituzionalizzazione, ossia l'imposizione - esplicita o implicita - a trascorre la propria quotidianità (anche in parte) in luoghi nei quali non è consentito l'esercizio della scelta di dove, come o con chi vivere, appare una delle forme di segregazione da contrastare con maggiore urgenza e impegno, pensando sia alle persone che oggi vivono in istituzioni totali, sia a quelle che vi sono a rischio."** Non crediamo sia necessario aggiungere altre parole. E' poi curioso che, se da un lato l'assessorato alle Politiche sociali avvia un tavolo di concertazione con le Associazioni per ridiscutere le linee guida

inerenti i progetti di vita indipendente, con una dichiarata disponibilità ad accogliere i principi della Convenzione ONU e delle sue emanazioni in ambito nazionale, dall'altro l'assessorato alla Sanità intraprenda iniziative che vanno in una direzione diametralmente opposta.

Ci attiveremo con impegno e determinazione, come Consulta per le Persone in Difficoltà, per contrastare ogni iniziativa che non sia rispettosa dei diritti dei cittadini, primo fra tutti il diritto all'autodeterminazione.

